



P 0 4 1 A 1 0 2 1 4

Prova scritta 1: allegato

WEEKEND



La mia Babele
di Corrado Augias

Nel Paese delle meraviglie

HO TRA LE MANI UN VOLUME IMPAREGGIABILE edito dal benemerito Touring Club Italiano: *Meraviglie d'Italia*. La stampa accurata, la carta di pregio, la legatura, la grafica, tutto ciò che fa la materialità di un libro è al livello più alto e si fa dunque degno «recipiente» dei contenuti annunciati dal titolo. Cinque le sezioni in cui l'argomento è suddiviso: le piazze d'Italia, le cattedrali, ville e giardini, i castelli, le abbazie e i monasteri. Le piazze sono forse il capitolo più toccante, quelle piazze italiane che sono state e sono palcoscenici, luoghi del divertimento e del pettegolezzo e dove ci si raduna per condividere sentimenti collettivi (la politica, la religione, i lutti), luoghi (parlo dei Comuni e Principati) in cui avveniva il contatto tra il potere e i cittadini. Quasi tutte concentrate nel Centro-nord le piazze ritratte: Roma compare ben tre volte (Spagna, Campidoglio, Navona) ma poi ci sono Bologna e Firenze, Siena e Brescia, Spoleto e Lecce, Trieste, Perugia e San Gimignano. Tra le cattedrali segnalo subito le quattro del Meridione: Trani, Palermo, Lecce, Napoli. E poi le ville: da quelle dei laghi del nord a Bomarzo, Ravello, Bagheria. I sedici castelli, le quattordici abbazie e monasteri: da Montecassino a Monreale, da Chiaravalle a Pavia, da Matera a Palermo.



Meraviglie d'Italia
Touring Club Italiano, pp. 359, grande formato, euro 65

Flavio Conti firma il testo portante del volume con osservazioni abbastanza sorprendenti, nel senso dell'acutezza. Per esempio quando descrive «il senso della misura, dell'ordine, dell'umana dimensione che pervade la maggior parte delle realizzazioni». È stupefacente, e non a caso ha stupefatto molti viaggiatori stranieri, che un popolo disordinato come il nostro, con alle spalle una vicenda politica tutto sommato non esaltante abbia saputo produrre un tale concentrato di bellezze. Sgorga anche da questo sbalordimento, il pregiudizio così diffuso all'estero che una cosa sia l'Italia, un'altra, molto diversa, gli italiani.

Altra osservazione che merita di essere riferita: «In questo paese della retorica, nulla meno della retorica ha attirato nei secoli gli artisti». Anche qui viene la domanda: come si spiega tutto questo? Chi siamo noi davvero? Siamo quelli del comportamento collettivo così spesso sconsiderato? O siamo quelli capaci di un tale senso della misura e dell'armonia? Un libro come questo non è solo un repertorio di bellezze, è anche uno strumento che suscita riflessioni, purtroppo molto attuali, nel momento in cui gran parte di questa ricchezza è stata inglobata in una Spa e messa così, con deplorabile cinismo, a repentaglio.

c.augias@repubblica.it

VENERDI | 163